



Fra le mani degli elettori

Le elezioni lasciano poche cose fra le mani degli elettori. Quasi sempre si tratta di fogli di carta colorata che vorremmo subito cestinare e che invece gioverebbe conservare.

Quei sorrisi accattivanti che ci hanno fatto compagnia con i manifesti elettorali, potrebbero essere utili, al pari degli slogan che li accompagnavano. Decine di frasi che, messe tutte insieme, non servono a fare un programma, né consentono di capire che cosa mai succederà nei palazzi della politica. Tornerebbero utili quando, spente le luci, volessimo cercare di capire chi, davvero, sono gli eletti.

Ci hanno detto che insieme possiamo farcela; poi, però, restano lontano da noi; ci ignorano; promettono telefonate che non faranno mai... Ci hanno parlato di trasparenza, di partecipazione, di condivisione. Chissà se vorranno anche discutere dei costi della politica, delle negligenze, delle assenze, delle inutili complicazioni o degli sprechi e del disordine.

Qualcuno, in altra regione, ha pensato di raccogliere tutti quegli slogan e di pubblicarli. Noi vorremmo raccoglierci per farne tema di dibattito pubblico, al momento del bisogno, quando gli eventi raccomanderanno vigilanza critica ed esercizio di cittadinanza attiva.

Un'altra cosa che va raccolta è il ritaglio del giornale dove oggi leggiamo, nascosto in un angolino, che la metà dei cittadini non è andata a votare.

Attenzione: Se uno su due non va a votare, significa che la proposta politica non è adeguata. Il problema non è l'elettore, ma la politica, il sistema dei partiti, i candidati. Evidentemente la loro proposta è scialba, afona, ingannatrice, disarmante, inconcludente, affidata ai sorrisi e agli slogan e non ai progetti e alle proposte. Né ci si deve dimenticare dei 140.000 elettori che in Puglia sono, sì, andati a votare, ma hanno consegnato una scheda non valida. Sono davvero tanti e creano turbamento, più ancora di quelli che hanno rinunciato al voto.

Quanti saranno, fra i lontani dalle urne, i delusi di una politica regionale incapace di ascoltare, insensibile alle proposte che vengono dal basso, inconcludente nelle politiche di settore (agricoltura, pesca, trasporti, ecologia, energia... sanità...)?

Il gioco dello scarica barile non risolve i problemi. Maggioranza ed opposizione sanno benissimo che la Regione ha una funzione di mediazione fra le istituzioni europee e le comunità locali, fra il governo del paese e i bisogni dei cittadini. Se questa "mediazione" non funziona, se accumula ritardi o amnesie, lo sviluppo si arresta, il malessere si accresce.

In una recente assemblea di agricoltori, ci si lamentava per il ritardo del cosiddetto PSR, *programma di sviluppo rurale*. Ma come? Ritardo? Una regione come la Puglia si può concedere il lusso di un ritardo in questo settore? E in quanti altri settori si registrano ritardi?

Fra i pochi candidati che ci hanno presentato dei chiari progetti, c'è Michele Emiliano, di cui vogliamo qui ricordare una interessante proposta a proposito dei flussi migratori



che insistono sul Mediterraneo. Era da tempo che ci si attendeva un disegno politico di questo genere. Staremo a vedere se avrà seguito. Noi intanto abbiamo conservato il ritaglio del giornale, come abbiamo fatto per ogni pur vaga promessa elettorale.

Non resta molto altro agli elettori. A meno che gli eletti non imparino ad ascoltare, ad accettare il confronto, ad apprezzare il dialogo, per prospettare soluzioni, per aprire nuovi percorsi, per liberare la Regione da lacci e laccioli e dalle ombre nere del malaffare.

Chi è andato a votare raccolga le poche cose che è possibile raccogliere e non smetta di credere nel futuro. E chi, invece, ha scelto di rimanere lontano dalle urne, provi a far sentire la propria voce, chissà che non sia possibile intraprendere, insieme, un percorso di onestà, di produttività, di solidarietà e di rispetto per la persona.

Nicola Paparella